

A Los Angeles cittadini e polizia si fronteggiano usando il riconoscimento facciale

Le **retate degli agenti dell'immigrazione** statunitense continuano a colpire duramente la comunità di **Los Angeles**. Paramilitari mascherati, privi di codici identificativi, fermano auto e pedoni per catturare residenti e raggiungere così la quota delle fatidiche 3.000 detenzioni giornaliere imposta dall'amministrazione Trump a sostegno della politica delle deportazioni di massa. La città ha reagito, tuttavia l'indignazione degli abitanti è stata accolta dall'intervento congiunto della polizia, della Guardia Nazionale e dei Marines. Con il passare dei giorni, nella spirale repressiva sono entrate in campo anche le **tecnologie di riconoscimento biometrico**, le quali vengono utilizzate dalle autorità per individuare con maggiore precisione i propri bersagli, ma che vengono adottate anche dal basso per documentare e contrastare i numerosi abusi di potere. Un sistema di controllo che ora, grazie a un artista locale, anche i cittadini stanno iniziando a utilizzare per sorvegliare gli abusi di polizia e aggirare gli stratagemmi che molti agenti adoperano per oscurare il proprio codice identificativo.

Una email interna visionata da [404 Media](#) rivela che il personale dell'Immigration and Customs Enforcement (**ICE**) ha cominciato a utilizzare un'applicazione per smartphone capace di confrontare i volti immortalati dagli agenti con due distinti archivi governativi. Il primo è il database dei **servizi di verifica dei viaggiatori** del Customs and Border Protection (CBP), il quale contiene i dati biometrici raccolti normalmente nei *checkpoint* statunitensi; il secondo è il Seizure and Apprehension Workflow del Dipartimento della Sicurezza Interna (DHS). Non è da escludere che, in un futuro, possano venire integrate anche le informazioni di [BITMAP](#), un *database* contenente dettagli accumulati con le collaborazioni poliziesche transfrontaliere.

I documenti interni rivelano che il software - chiamato **Mobile Fortify App** - "offre agli utenti funzionalità di verifica dell'identità biometrica in tempo reale utilizzando impronte digitali contactless e immagini facciali acquisite tramite fotocamera [...] senza la necessità di dispositivi di raccolta secondari". L'app è stata sviluppata per identificare soggetti sconosciuti agli agenti ed è persino dotata di un "**campo di addestramento non dal vivo**", utile per esercitarsi a scattare immagini in maniera rapida ed efficiente, così da essere più efficienti una volta che si viene schierati sul campo. L'app non è però la prima incursione dell'ICE nel mondo del riconoscimento facciale: in passato era emerso un contratto da oltre tre milioni di dollari con Clearview, controversa azienda tecnologica che estrae dati dai social media, la cui attività è [considerata illegale](#) in Europa.

Strumenti di questo tipo, però, cominciano a diffondersi anche tra i cittadini, che li impiegano per contrastare gli eccessi delle forze dell'ordine. L'artista losangelino **Kyle McDonald** ha lanciato il portale [FuckLAPD.com](#), un servizio online pensato per aiutare i cittadini a identificare quegli agenti della polizia di Los Angeles che, intenzionalmente,

A Los Angeles cittadini e polizia si fronteggiano usando il riconoscimento facciale

celano il proprio distintivo, rendendosi irriconoscibili per vie ufficiali. L'applicazione elabora i dati direttamente sul dispositivo dell'utente - senza caricamenti esterni - e li confronta con un archivio di oltre 9.000 fototessere di agenti ottenute da [registri pubblici](#).

Già nel 2018, McDonald aveva ideato un sistema simile: [ICESPY](#), dedicato all'identificazione del personale ICE. In quel caso, l'archivio fotografico era stato costruito attingendo a immagini e **dati estratti da LinkedIn**, il più noto social network dedicato al mondo del lavoro. Una scelta strategica, ma anche profondamente simbolica: LinkedIn è di proprietà di **Microsoft**, una delle aziende accusate di fornire supporto tecnologico a [fini militari](#), e nota per [reprimere i dipendenti](#) che osano criticare le collaborazioni con l'ICE e il sistema di deportazioni forzate che viene imposto ai migranti. A prescindere che questi siano negli USA legalmente o meno.



## Walter Ferri

Giornalista milanese, per *L'Indipendente* si occupa della stesura di articoli di analisi nel campo della tecnologia, dei diritti informatici, della privacy e dei nuovi media, indagando le implicazioni sociali ed etiche delle nuove tecnologie. È coautore e curatore del libro *Sopravvivere nell'era dell'Intelligenza Artificiale*.